

**Protocollo d'intesa
"LIBERE DI ESSERE"**

"Assicurare una concreta alternativa di vita alle donne provenienti da famiglie inserite in contesti di criminalità organizzata o che siano vittime della violenza mafiosa, che si dissociano dalle logiche criminali e intendono intraprendere un percorso di uscita dalla violenza"

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

REGIONE UMBRIA

(di seguito Regione)

e

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI PERUGIA

e

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PERUGIA, TERNI E SPOLETO

e

OSSERVATORIO ANTIMAFIA REGIONE UMBRIA

(di seguito Osservatorio)

e

CENTRO PARI OPPORTUNITA' REGIONE UMBRIA

(di seguito Cpo)

e

PREFETTURE DI PERUGIA E DI TERNI

(di seguito Prefetture)

E

CAV Barbara Corvi

Casa delle donne di Terni

Cav Crisalide- Donne contro la violenza APS

Liberamente Donna

CAV Maria Teresa Bricca, Città della Pieve

VISTI

- gli articoli 2 e 3 della Costituzione italiana, che garantiscono il rispetto della dignità umana, richiedono l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale da parte dei cittadini e proclamano il compito della Repubblica di favorire il pieno sviluppo della persona umana;
- l'articolo 9 della Costituzione italiana che garantisce lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica;
- La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani approvata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite;
- Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne di New York (1979) La Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna è una convenzione internazionale (CEDAW) adottata nel 1979 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite
- Raccomandazione Generale CEDAW del 1992, il Comitato CEDAW ha emesso una nuova Raccomandazione generale

- La Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne è stata adottata senza voto da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 48/104 del 20 dicembre 1993
- La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne, comunemente nota con il nome di Convenzione di Istanbul è stata aperta alla firma l'11 maggio 2011 e sottoscritta dall'Italia il 27 settembre 2012 (firmata dal Capo dello Stato). È diventata vincolante per il nostro Stato solo a seguito della legge del 27 giugno 2013, n. 77 che ne ha autorizzato la ratifica.
- Direttiva 2012/29 UE (2012) La Direttiva 012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI
- Legge 4 aprile 2001, n. 154 La legge 4 aprile 2001, n. 154 rubricata Misure contro le violenze nelle relazioni familiari prevede una duplice tipologia di interventi operanti sia in ambito penale che in ambito civile.
- La legge 15 febbraio 1996, n.66, recante "Norme contro la violenza sessuale";
- Legge 11 gennaio 2018, n. 4 La legge 11 gennaio 2018, n. 4 Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici estende agli orfani il fondo vittime di reati mafiosi con una dotazione aggiuntiva di 2 milioni di euro all'anno. Ai figli delle vittime viene poi assicurata l'assistenza gratuita medico-psicologica ed attribuita la quota di riserva prevista per le categorie protette
- La Legge 19 luglio 2019, n. 69 è entrata in vigore il 9 Agosto 2019 recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alle altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere" , denominata "Codice rosso"
- Il Protocollo di intesa tra la Regione Umbria e Direzione regionale del Ministero della Pubblica Istruzione per la promozione della cultura di genere nel mondo dell'istruzione del 6 giugno 2012;
- La legge regionale n.14 del 25 novembre 2016 "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini" che istituisce il Sistema regionale dei servizi di contrasto della violenza di genere all'interno del quale sono previsti i Centri antiviolenza; prevede che la Regione promuova la costituzione della Rete di prevenzione e contrasto alla violenza degli uomini contro le donne quale forma integrata di percorsi di accoglienza e di uscita dalla violenza; prevede la sottoscrizione di un Protocollo unico regionale e di Protocolli specifici, nonché la predisposizione delle Linee guida regionali; ha previsto l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne come strumento determinante per lo studio del fenomeno
- La Legge regionale 19 ottobre 2012 n.16 Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore del contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. Integrazione alla legge regionale 14 ottobre 2008, n. 13 recante disposizioni relative alla promozione del sistema integrato di sicurezza urbana ed alle politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini - abrogazione della legge regionale 19 giugno 2002, n. 12.

PREMESSO CHE

la Regione Umbria, è soggetto delegato, giusto D. Lgs. 112/1998, in attuazione degli articoli 5, 118 e 128 della Costituzione, all'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi "servizi sociali e socio- sanitari" e relative azioni di raccordo tra gli enti locali;

Il Centro per le pari opportunità (CPO) è stato istituito con la Legge regionale 15 aprile 2009, n. 6 "Istituzione del Centro per le pari opportunità e attuazione delle politiche di genere nella Regione Umbria". Successivamente, la Legge regionale 25 novembre 2016, n. 14 "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini" ha attribuito nuovi compiti e funzioni al CPO. Il Sistema regionale di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere in

Umbria risulta attualmente così articolato:

N.9 Reti territoriali inter-istituzionali anti violenza promosse e coordinate dal Comune capofila della zona sociale, presso i Comuni di: Perugia, Terni, Orvieto, Spoleto, Narni, Città della Pieve, Foligno, Gubbio e Città di Castello.

La rete dei servizi anti violenza in Umbria è costituita da: CAV Barbara Corvi, Casa delle donne di Terni, Cav Crislide, Liberamente Donna, CAV Bricca, CAV Catia Dorian Bellini di Perugia, CAV Libere tutte di Terni, CAV Donne insieme di Narni, CAV di Foligno, CAV di Gubbio, CAV Alto Tevere Medusa – Città Di Castello, CAV Telefono donna, Case rifugio presso i Comuni di Perugia e Terni.

La sottoscrizione del protocollo mira ad estendere l'utilizzo delle infrastrutture e servizi preesistenti anche al fine di segnalare, tracciare e supportare le donne vittime di violenza che associano a tale condizione quella di essere collegate o in contatto con associazioni a delinquere di carattere mafioso presenti sul territorio Umbro, favorendo, unitamente alle altre Istituzioni, Associazioni, per queste donne, la possibilità di poter intraprendere un percorso di fuoriuscita dalla violenza e da tali contesti a controllo mafioso.

Il Centro Pari Opportunità dell'Umbria supporta la preparazione e l'organizzazione dell'intero sistema di prevenzione e contrasto alla violenza di genere verificando altresì la eventuale formazione/riformazione di tutte le operatrici/professioniste impegnate, affinché siano preparate ad intercettare tali nuove specifiche richieste di supporto al fine dell'inserimento nel percorso qui di seguito definito.

La Procura Generale presso la corte di Appello ha il compito di verificare il puntuale esercizio da parte dei Procuratori della Repubblica dei poteri di direzione, controllo e organizzazione degli uffici ai quali sono preposti, per favorire soluzioni organizzative ed interpretative condivise, attraverso atti di impulso e coordinamento e promuovendo iniziative e confronti volti a pervenire a tale risultato oltre che per garantire la circolarità di eventuali prassi virtuose in ambito distrettuale,

.

Procura della Repubblica di Perugia, Terni e Spoleto è soggetto che svolge le attività descritte nell' art. 73 del R.D. 30 gennaio 1941, n. 12 sull'Ordinamento giudiziario, che disciplina l'organizzazione della magistratura e ne descrive le funzioni. Promuove la repressione dei reati e l'applicazione delle misure di sicurezza, cura l'esecuzione dei giudicati ed ogni altro provvedimento del giudice, controlla l'osservanza delle leggi e la pronta e regolare amministrazione della giustizia, esercita l'azione civile ed interviene nei processi civili nei casi stabiliti dalla legge, vigila sul servizio dello Stato Civile, svolge altre funzioni di minore rilievo.

Osservatorio Antimafia Regione Umbria istituito con legge regionale istituito con Legge regionale 19 ottobre 2012, n. 16, art. 6 bis, è composto dai rappresentanti di: Anci Umbria, Libera Umbria – Associazioni nomi e numeri contro le mafie, Libera Informazione Umbria, Legambiente, Cittadinanza Attiva, Coldiretti Umbria, Confindustria Umbria, ABI Associazione Bancaria Italiana, Confcommercio, CGIL CISL UIL, Confcooperative e LegaCoop, Mente Globale. Tra i suoi compiti quello di approfondimento, monitoraggio, creazioni di rete ed elaborazioni di proposte per politiche regionali antimafia.

Prefetture Terni e Perugia assicurano l'esercizio coordinato dell'attività amministrativa degli uffici periferici dello Stato e garantiscono la leale collaborazione di detti uffici con gli Enti Locali. In particolare le Prefetture collaboreranno con le Amministrazioni e gli Enti firmatari per la programmazione e realizzazione di progetti ed iniziative.

SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE:

Art.1 (Premesse)

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'Intesa.

Art 2

Soggetti della Rete

Ciascun soggetto firmatario del presente protocollo, nonché ogni soggetto pubblico o privato che vi aderirà successivamente, è attore del presente Protocollo d'Intesa:

- a) Assume il presente Protocollo e i suoi allegati quale metodologia di intervento condivisa per la presa in carico della donna;
- b) Svolge un ruolo attivo nel percorso di uscita delle donne e dei minori dai contesti mafiosi;
- c) Mette in campo azioni adeguate per l'emersione del fenomeno della criminalità organizzata e della violenza di genere, anche attraverso la promozione del presente protocollo;
- d) le associazioni componenti le reti associative coinvolte mettono in condivisione i propri servizi e le proprie competenze, garantendo l'interazione immediata con i soggetti componenti la Rete stessa, per raggiungere la massima efficacia delle azioni.

Art. 3 (Obiettivi generali)

Fornire una rete di supporto nei contesti di criminalità organizzata del territorio regionale, alle donne e ai minori, con l'obiettivo di garantire concrete alternative di vita.

Fornire una rete adeguata di supporto alle donne e ai minori che desiderino affrancarsi dalle logiche criminali e dalla violenza, **senza assumere lo status di testimone o collaboratore di giustizia.**

Art. 4 (Impegni delle Parti)

Le Parti firmatarie del presente Protocollo d'Intesa, nel rispetto delle proprie competenze istituzionali, si impegnano a definire un programma atto a:

- garantire protezione e accoglienza alle donne e ai minori vittime di violenza in contesti mafiosi attraverso la presa in carico del nucleo familiare, anche con la messa a disposizione di residenze protette per la donna e gli eventuali figli minori e attraverso la costruzione di un graduale percorso di re-inserimento socio-economico per il nucleo;
- raccordare e mettere in rete i soggetti già operanti o che potrebbero operare per combattere la violenza contro le donne, sia pubblici sia del terzo settore e del privato sociale, sviluppando procedure condivise e integrate di intervento e modalità operative per l'attivazione della rete territoriale integrata;
- promuovere e stimolare l'assunzione di responsabilità rispetto al tema da parte di tutti i soggetti coinvolti, a partire dall'ambito pubblico;
- condividere modalità, per la gestione di percorsi di accoglienza e di uscita dalla violenza in contesti mafiosi, rivolti alle donne del territorio regionale;
- coordinare e incrementare la raccolta dei dati sulla violenza utilizzando gli strumenti già predisposti (schede di rilevazione allegate e parte integrante del presente protocollo) per i fini dell'Osservatorio, a cura della Regione Umbria congiuntamente al Centro per le pari opportunità;
- valutare le modalità specifiche di raccolta dati prevedendo delle procedure ad hoc per donne coinvolte
- monitorare e valutare, attraverso incontri periodici tra le parti, gli interventi a tutela e protezione dei nuclei inseriti nel programma, anche in relazione al loro reinserimento sociale ed economico;
- sostenere i nuclei familiari o le singole donne inserite nel programma aiutandoli a riconoscere i bisogni compressi dall'educazione malavitoso e ad operare una rivisitazione critica delle esperienze di vita, al di fuori dei condizionamenti della "famiglia" e del gruppo;
- promuovere valide alternative esistenziali attraverso la proposizione dei valori costituzionali e delle regole della civile convivenza, quali la libertà e l'autonomia della propria vita, elementi totalmente in contrasto con la rigidità del sistema mafioso;
- valorizzare le potenzialità e risorse di cui donne e minori sono portatori e l'offerta di esperienze ed opportunità formative/lavorative che rendano concreti i nuovi valori proposti;
- creare una rete operativa in grado di accompagnare le donne e i minori, in attuazione dei provvedimenti delle Autorità Giudiziarie, sino alla completa integrazione nella nuova realtà sociale, con il pieno raggiungimento di un'autonomia esistenziale e lavorativa;
- creare una rete operativa in grado di fornire un supporto economico, logistico, lavorativo e psicologico alle donne con i minori che decidano di dissociarsi dal contesto criminale, con l'obiettivo di garantire anche condizioni ideali per favorire successive aperture, quali l'assunzione formale dello status di collaboratore o testimone di giustizia;
- creare circuiti comunicativi tra gli uffici giudiziari e di polizia giudiziaria – anche su base nazionale – con l'obiettivo di fornire adeguate tutele ai minori ed ai nuclei familiari destinati fuori dalla Regione Umbria;
- rafforzare la rete e favorire azioni concrete in materia di formazione professionale, orientamento al lavoro e creazione di impresa;
- programmare percorsi specifici per assistenza sanitaria e accesso alla sanità pubblica;
- Organizzare percorsi formativi in collaborazione con gli istituti penitenziari al fine di raggiungere coloro che si trovano in situazione detentiva, nonché per i familiari che raggiungono le sedi detentive in Umbria, al fine di creare un terreno culturale e sociale sensibile alle tematiche oggetto del presente protocollo;

- Programmare la formazione specifica per gli attori istituzionali interni al protocollo.
- Supportare e garantire la sensibilizzazione territoriale sulle tematiche oggetto del Protocollo.
- Definire in maniera specifica la progettazione con tutti gli attori istituzionali e associativi aderenti al presente Protocollo al fine di elaborare percorsi modello e linee guida generali.
- Istituire un gruppo di coordinamento presieduto dall'Osservatorio Antimafia o da soggetti da esso delegati, formato dalle rappresentanti e delegati dei soggetti firmatari.
- Istituire un gruppo di lavoro permanente al fine di elaborare proposte e approfondimenti in tema oggetto del protocollo al fine di adeguare le attività previste al mutamento sociale nei contesti di provenienza e di accoglienza. Il gruppo di lavoro avrà tra gli obiettivi la elaborazione di proposte in tema di collaborazione con la giustizia per donne e minori nelle diverse modalità ancora non previste dalla normativa vigente.

Art. 5 (Modalità di diffusione)

Le Parti si impegnano a dare la massima diffusione, presso le rispettive strutture centrali e periferiche, dei contenuti del presente Protocollo d'Intesa, con le modalità che saranno ritenute di maggiore efficacia comunicativa, purché condivise e concordate.

Art. 6 (Durata)

Il presente Protocollo d'Intesa ha validità di 5 anni a decorrere dalla data di sottoscrizione, senza possibilità di rinnovo automatico.

Le Parti si riservano la facoltà, durante il periodo di validità, di modificarlo od integrarlo con le modalità seguite per la stipula.

Luogo e data

Firme

REGIONE UMBRIA

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI PERUGIA

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PERUGIA, TERNI E SPOLETO

OSSERVATORIO ANTIMAFIA REGIONE UMBRIA

CENTRO PARI OPPORTUNITA' REGIONE UMBRIA

PREFETTURE DI PERUGIA E DI TERNI

CAV Barbara Corvi

Casa delle donne di Terni

Cav Crisalide- Donne contro la violenza APS

Liberamente Donna

CAV Maria Teresa Bricca, Città della Pieve